Anno XXXV. Martedì 26 Settembre 1882 N. 223

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Manca, sugli affari d' Egitto, qualunque notizia, qualunque informazione, che presenti carattere di seria attendibilità. Così siamo ancora condannati alle congetture ed alle supposizioni, alle quali il silenzio di ogni comunicazione officiale apre il campo più vasto e più svariato. Qualche giornale vorrebbe far credere che le massime fondamentali, che dovranno servir di base alle trattative tra i gabinetti per la sistemazione delle cose egiziane, siano state già stabilite d'accordo tra il governo germanico e l'inglese. Peraltro le informazioni che giungono da Berlino non confermano questa notizia. Osservasi invece che i giornali officiosi e i circoli della Germania continuano a mantenersi nella più assoluta riserva nel giudicare delle conseguenze delle vittorie inglesi. Lo stesso Bismark evita studiosamente di pronunziarsi, dice un corrispondente berlinese, sì perchè attende che l'Inghilterra formuli per la prima le sue proposte, sì perchè la diplomazia non potendo entrare in azione prima che l' opera di pacificazione sia compiuta in Egitto, lo che richiederà lungo tempo ancora, non vi è nessuna ragione di affrettarsi ad esporre le proprie idee. Ciò nondimeno a Berlino non si crede che il governo britannico voglia spingere le sue esigenze troppo oltre. È probabile che esso, sorpreso dalle inaspettate vittorie, non abbia neppure bene stabilito ancora qual premio assegnarsi: è impossibile peraltro che esso non comprenda che le potenze saranno tanto più disposte a dare, quanto meno avida sarà l' Inghilterra nel chiedere. In ogni caso, seguita la corrispondenza berlinese, il principe Bismark non è punto intenzionato di lasciar agire l' Inghilterra a suo beneplacito e formare sulle cose egiziane una nuova Gibilterra. La Germania, e si può dire altrettanto dell' Austria, considera assolutamente intangibili le sue relazioni con l' Egitto ed a Vienna come a Berlino si ha fiducia che i gabinetti riusciranno a regolare per mezzo della loro diplomazia la nuova situazione delle cose in Egitto in rapporto con l' Inghilterra e con l' Europa. Questo scopo, che non potrebbe esser raggiunto mediante negoziati diretti tra le varie cancellerie, sembra riserbato ad un congresso, che si adunerebbe con mandato definito e ristretto alla sola questione egiziana.

La riservatezza delle grandi potenze accresce le trepidazioni degli stati minori, che pure avendo importanti interessi in Egitto, temono che la soluzione definitiva, cercata e ottenuta all' infuori del loro concorso, abbia poi a riuscire a loro detrimento. Di là insistenti premure per esser chiamati nel concerto che deciderà dell' avvenire dell' Egitto.

Il presidente del Consiglio dei ministri in Grecia, signor Tricupia, ha diretto una circolare alle potenze, indicando la necessità di aggiungere alla Commissione internazionale in Egitto un rappresentante ellenico, dappoichè anche la colonia greca ha sofferto molti danni per i fatti di Alessandria.

I giornali di Madrid, alla loro volta, sono divenuti ancor più ostili all' Inghilterra e biasimano l' attitudine della Francia che resta passiva. Essi sperano che la diplomazia europea e specialmente la Germania si affretteranno ad obbligare gli inglesi a ritirarsi dall' Egitto e ristabilire l' autorità del Sultano.

Nei circoli officiali e nella stampa si dividono le viste dell' Italia e della Germania per proteggere il canale di Suez.

Commercio Internazionale

La Direzione generale delle Gabelle ha pubblicato la statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione dal 1° Gennaio al 31 Agosto 1882.

Vi troviamo due cifre che devono dar da pensare al Governo, se non altro come sintomi della condizione poco favorevole della produzione italiana.

Di fatto nel 1882 i dazii d' importazione fruttarono all' erario 13 milioni in cifra tonda, cinque di più che nel periodo dell' anno precedente.

Invece i dazi d' esportazione diedero 3,635 mila lire, risultando inferiori di 362 mila lire agli introiti dello scorso anno.

Aumento dunque nella importazione, e diminuzione nella esportazione; la differenza fra quella e questa è enorme, e non ha bisogno di commenti!

Sappiamo che queste cifre non possono servire di base a deduzioni sicure, irrefutabili, e noi le diamo pertanto solo a titolo di sintomo inquietante.

Però è da notare che la diminuzione nella cifra della esportazione supera di quasi il doppio quella dell' aumento sulla importazione, il che ci avverte esservi una diminuzione effettiva nel movimento commerciale.

E che ci sia, la statistica ce lo dimostra assegnando ai primi sette mesi del 1882, in confronto al precedente anno, una diminuzione complessiva, sommate insieme importazione ed esportazione, di una ventina di milioni.

Sta benissimo che si facciano Esposizioni, feste del lavoro simpaticissime, ma badiamo anche a tesoreggiare la energia nazionale, a non distrarla di soverchio con mostre e pompe, talvolta meglio adatte ad illudere, che a far veramente progredire; e le esposizioni già fatte ristudiamole sul serio, ora che è sfumata la prima impressione, che è la meno esatta, per imparare quello che non conosciamo ancora bene, le nostre forze, per vedere quello che ci manca, per misurare la via che ancora ci resta a percorrere.

Il Governo, e per esso il Ministero di agricoltura industria e commercio, se l' è cavata riguardo all' Esposizione Nazionale in Milano con la nomina clamorosa di una Commissione Reale, della quale poi si tenne il conto della quinta ruota del carro, e quindi senza alcun frutto pratico.

Ora egli bisogna minore teatralità di disposizioni e maggior serietà di propositi; non mancano uomini egregi, che possono davvero giovare la economia nazionale con saggie provvidenze, ma essi non potranno nulla finchè si continuerà a considerare il Ministero d' Agricoltura e commercio come una superfetazione, e la prosperità nazionale cosa affatto indifferente pel Governo, salvochè come materia a tassare.

Conferenze Pedagogiche Regionali

TEMA VIII.

Considerato che la Scuola primaria è in massima parte frequentata da fanciulli appartenenti alle classi lavoratrici, in quale misura debbono assegnarsi i cómpiti scolastici da eseguirsi a casa? — E di quale natura debbono essere?

Questo è il Tema che nella Conferenza delli 18 corr. svolse l' egregio maestro sig. Turatti Giovanni insegnante presso il Comune di Copparo. — Egli esordì tessendo un quadro doloroso dello stato in cui versano attualmente le classi lavoratrici, e provando che la tanto vantata *Uguaglianza* non è tutt' ora che un' amara ironia, poichè la plebe non cessa di esser plebe, la nobiltà di essere nobiltà; quella di esser misera, negletta, schiava, questa di essere opulenta, padrona, rigida. — Mentre riconosciamo che il bravo sig. Turatti ha detto qualche dura verità, ci permettiamo di osservargli che i suoi principii, secondo noi, sono in contraddizione con l'altro santissimo che tutto dì si predica al docente: — *Studiatevi ognora di affratellare il povero col ricco.* — Ci pare dover osservare ciò al Turatti, poichè in quella Conferenza egli più volte ha dimenticato che parlava ai maestri e pei maestri. — Del resto, mentre rispettiamo que' suoi principii, non entriamo con lui in un' aperta discussione, e perchè l' indole di questo giornale non lo consente, e perchè, invece di Conferenze pedagogiche, saremmo indotti a trattare dell' eterna questione economico-sociale, impari alle nostre forze. — Creda pure il Turatti che è facil cosa riscuotere l' applauso, allorchè si accenna — come egli fece — alle sofferenze del povero ed alle angherie del ricco; ma non altrettanto facile è uno studio profondo, spassionato, pratico della questione per rintracciare le *vere cause* del male che tutti lamentiamo, ed additare opportuni ed efficaci rimedi. — Ed ora continueremo dicendo che l' egregio relatore traendo argomento appunto dallo stato miserando delle classi lavoratrici, provò che l' insegnante deve fare di ciò grandissima considerazione, allorchè si propone di assegnare i cómpiti scolastici da eseguirsi a casa. — Toccando inoltre della efficacia morale e civile disse che l' argomento gli si apprestava propizio per portare il suo suffragio alla propagazione del sentimento religioso, specialmente tra i banchi della scuola, ove si forma l' uomo, e si preparano gli attori della storia. — Le dilucidazioni che egli diede in proposito in pubblica Conferenza ci assicurano della rettitudine di questo principio da lui propugnato; ma non ci dispensano dall' osservargli ch' esso può da taluno essere giudicato in contraddizione colle idee di socialismo, delle quali era ingemmata la sua relazione. Ci pensi l' egregio relatore, e converrà con noi.

La relazione e le conclusioni del Turatti diedero luogo ad una lunga ed animata discussione cui presero larga parte le signore Maestre che si fecero applaudire per la correttezza del dire, per l' assennatezza delle osservazioni. — Furono poi approvate tutte le proposte dell'egregio relatore, che — in omaggio alla importanza del tema trattato — qui trascriviamo, non senza prima avere dal canto nostro osservato che l' ultima parola su questo importante argomento non si è per anco detta, e che vi hanno ragioni degne di considerazione tanto per coloro che vorrebbero aboliti affatto i cómpiti scolastici per casa, quanto per coloro che li vorrebbero mantenuti, e che riconoscono in essi vantaggi indiscutibili.

Ed ora ecco le proposte approvate in quella Conferenza:

« Considerato che la scuola primaria è in massima parte frequentata da fanciulli appartenenti alle classi lavoratrici, i cómpiti scolastici da eseguirsi a casa,

1.° « Devono essere brevi, perchè riescano consentanei allo stato finanziario delle famiglie da cui derivano gli alunni, cioè non richiedenti un grande consumo di carta e l' uso della candela;

2.° « Ordinati alle varie epoche dell' anno, e tenuto calcolo della qualità del paese, se sia cioè agricolo, industriale o commerciale;

3.° « In relazione collo stato morale, colle tendenze e coi bisogni fisici e morali degli alunni; e colle esigenze e collo stato morale delle famiglie;

4.° « Per massima generale, e preferibilmente, si debbono assegnare in ciascun giorno precedente la vacanza.

« I cómpiti per casa agli alunni delle scuole primarie per la massima parte appartenenti alle classi lavoratrici vanno considerati dal lato pedagogico e dal lato didattico.

« Dal lato pedagogico debbono essere nella loro natura:

1.° « La persuasione dell' utilità dello studio agli alunni ed alle loro famiglie;

2.° « Il mezzo per riformare lo stato morale delle famiglie di conserva coll' educazione della gioventù;

3.° « L' esposizione della morale civile e religiosa.

« Dal lato didattico:

1.° « La ripetizione delle cose apprese;

2.° « Il mezzo per condurre la mente a riflettere sulla verità appresa, ed a scomporla da sola per analizzarla nuovamente a fine di ritenerne più efficacemente la sintesi liberamente riflessa. »

La saggezza di queste proposte ci dispensano da qualunque elogio al bravo signor Turatti che svolse l' importante argomento con coscienza, con amore, e che ci diede prova non dubbia che anche presso gli altri Comuni della nostra Provincia vi hanno insegnanti colti ed intelligentissimi. — Non se ne abbia adunque a male se in questa meschina rassegna abbiamo fatto qualche osservazione in ordine al suo lavoro, poichè con ciò non abbiamo inteso menomare punto i suoi meriti in fatto di pedagogiche discipline, ai quali siamo lietissimi di rendere pubblico omaggio.

P. V.

L' Esposizione regionale in Arezzo

(Nostra corrispondenza)

IV.

(A.B.) Passiamo quindi oltre, e passiamo oltre agli asini ed ai pochi muli, dei quali proprio non vorrei dire, per andarci a rinfrancar l' animo fra i bo-

vini di Valdichiana che in Italia tengono un onorato e ben meritato posto. Eccola là « la razza chianina che porta come la maremmana bravamente ed esclusivamente il suo giogo al collo. È più bella ed è più gentile di questa; il colore è bianco lattea e il pelo è lucido e fino, le corna sono corte e, come in tutte le razze gentili, ben rivolte e quasi rosee nei giovenchi. Gli individui sono leggiadri alla vista e la loro pelle è morbida sotto la mano, cibandosi essi spesso di farinacei. E questa pertanto una razza più vantata, più premiata della maremmana e di molte altre ancora, quantunque a primo aspetto si veda che è destinata ai soli terreni colti e gentili, che abbisogna di molte cure per essere allevata e di popoli speciali per la sua alimentazione. Caratteristiche di questa razza sono un' insenatura della schiena maggiore nei maschi che nelle femmine, le gambe in proporzione del tronco sottili, l'unghia gentile, il corpo pingue e il bacino relativamente stretto. I soggetti sono quindi più belli, è vero, ma men proporzionati di quelli di maremma, meno membrati e più che al lavoro atti alla carne; la quale è perciò meno fibrosa, meno consistente e men dell'altra resistente alla fatica. Sono anche meno veloci, arano meno dei maremmani e il precetto di Virgilio *solstitium pecori defendito*, va quanto mai per essi tenuto a memoria. » (*) Ed ecco là i bei torelli dell' Antinori e quei della baronessa Favard; eccovi gli altri del conte Guicciardini e del conte Di Frassineto. Vedi le belle giovenche del Mori, della Favard, della Maggi-Venanzi e vedi le belle vacche del conte Serristori e le altre del Ponticelli di Grosseto; vedi quelle dei due Guidoni e di Del Turco. Fra i gruppi lodatissimo fra i presenti quello del conte Di Frassineto, ritenuto per scelto quell'altro del Serristori di Firenze.

Succedevano gli ovini ove il numero dei gruppi sorpassava d' assai quello degli individui presentati. Cattivo segno: e infatti appena a considerarsi era qualche ariete meticcio dell' Antinori ed altro del Ponticelli.

Quindici maschi, 29 femmine e quasi 80 lattonzoli rappresentavano la famiglia dei suini, non gran cosa a dire il vero per numero e meno ancora per varietà.

Così pochini erano gli animali da cortile. I polli poi non erano più di 87, il pollaio di una discreta massaia di Valdichiana, il numero che sarebbe stato appena sufficiente per fare un arrosto ai monaci di Pomposa quando v'era frate Guido; chè forse vi sarebbero occorsi i 12 tacchini e i 12 colombi che completavano questa esposizione, le quante volte però fossero stati più grassi dei presentati.

Fra gl' insetti utili non v' era che un' arnia sola, di cristallo, prodotta dal sig. Tosi d' Arezzo.

c) LE MACCHINE si presentavano in più ricca ed importante mostra. Erano state assai bene e largamente postate; sicchè nelle stanze inferiori dell'antico convento, come nei cortili e davanti il giardino figuravano aratri ed erpici, seminatrici ed attrezzi per irrigare, per fognare, per concimare. Le più numerose peraltro erano quelle destinate a raccogliere e utilizzare immediatamente i prodotti, come ventilatori e sgranatori, falciatrici e trebbiatrici, battitori e trincia foraggi, locomobili e frazioni di ogni sorta di macchina, frangigrani, mulini a mano e schiaccia avene e cent' altri ingegnosi trovati per la vantata intellettualizzazione della materia e pel risparmio del lavoro.

In tutto ciò figuravano i signori Nesti e Magni ed il signor Cosimini di Grosseto, il Battaglini d' Arezzo, le pompe della ditta Bab Edwards, il Ruston Proctor e il Grimaldi tutti di Milano, il Morsier di Bologna e infine la ditta Vogel e l' ing. Malenchini di Firenze.

A parte era stata posta la tecnica agraria, cosa mirabile invero; non certo pei frangi uva, mostatori, strettoi conche e cent' altri arnesi per purificar l' olio e ricevere il vino, ma per la veramente stupenda collezione di quanto può interessare l' arte della seta. Benemerito dell'arte avanti tutti lo stabilimento bacologico R. Pucci e C. di Perugia che non offrirono soltanto i più bei esemplari ma tutto l'andamento pratico della sericoltura, dalla selezione del seme all' allevamento del baco, sua cura ed esami microscopici, in un con disegni, memorie, fotografie e gestione dello stabilimento. A questi tengono dietro il Vannuccini colle sverno-incubatrici ed altri attrezzi, il Nenci coi processi d'allevamento dei bachi da seta, poi Ottavio Tosi e il Gentili e il Chiari, tutti cinque d' Arezzo, e il Giovanelli, un senese, colle sue cure per la incubazione del seme.

d) I PRODOTTI poi, che costituiscono l'ultima divisione, sono i veri *sine nomine plebs*. Campioni di lana... avanti; formaggi... avanti; salami, prosciutti, sete greggie..... un momento: fermiamoci un po' su questa lunga fila di bozzoli e di sete greggie disposta anch'essa nella loggia superiore e felicitiamone davvero i 48 espositori. Bravi! Miele, cera.... non c' è male; vin santo, vin da pasto, vino vergine (!) da dessert, vecchio dal 1820 in poi, aleatico, riminese, moscadello, montepulciano, chianti, vermouth di cento qualità, sì da ubbriacare nonchè una ma cento Commissioni aggiudicatrici, le quali, se davvero sono giurate, dovranno pur ingolare tanta grazia e disgrazia di Dio..... — Poi aceti comuni e da aromi, ed epurati e raffinati e via via; poi olii vecchissimi ed olii nuovi, e questi acerbetti e quelli vergini, e gli uni da pasto e gli altri da odori e qui di 1ª qualità e là di 2ª... avanti. Quindi un numero non indifferente di cereali, di tuberi, di semente campestri, di erbe da falciare, di campioni di foglie e piante da tabacco, di lino in pianta, inciglato. pettinato, filato; appresso una esposizione di canepa dal seme fino alla camicia già bella e fatta; aggiungi tutte le frutta fresche di che va ricca adesso la stagione e le conservate di cui ci è l'anno dispensiere; poi legname e ceppi quali di querce e quali di castagno di oltre un metro di diametro; carbone di leccio e di faggio...... avanti, avanti; e solo fermiamoci in faccia ad una raccolta invero stupenda di erbe, di foglie, di radici, di frutta sì da occupare quasi due sale del duca Amerigo Antinori; e ad altra di conifere di recente introduzione in Italia del cav. dott. Giuseppe Gaeta.

Poi facciamo un' ultima fermata al giardino, ove una collezione di piante esotiche e nostrane davvero rara è stata la raccolta collo spoglio di non pochi giardini della piccola città, ma per la quale va lodato per numero e scelta di piante il conte di Frassinetto.

Di qui esco dalla Esposizione e alla vicina stazione prendo il treno per Firenze. A rivederci dunque un' altra volta.

(*) Il nostro corrispondente ci ha qui voluto riportare un tratto del suo lavoro « *Sugli animali e le industrie che ne derivano nel circondario di Montepulciano* » che la Giunta parlamentare sulla inchiesta agraria ha voluto porre in allegato (Vol. III fasc. 2) della sua opera colossale sulle condizioni della classe agricola in Italia e ha fatto bene.
N. della R.

Notizie Italiane

NAPOLI 24. — Il Comizio operaio sebbene piuttosto numeroso procedè abbastanza ordinato. I discorsi furono piuttosto temperati, aggirandosi sulla soppressione dell' esercito, sul suffragio universale e sull' istituzione della tassa unica proporzionale.

L' ordine del giorno votato è: affermazione e propugnamento delle candidature operaie; incaricò a una commissione esecutiva di compilare le liste.

Parecchie associazioni assistevano colle rispettive bandiere.

Il Comizio fu tenuto a S. M. Nova.

Un operaio certo Merlino che aveva cominciato a esporre idee socialiste ed anarchiche non fu lasciato parlare.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Telegrafano da Vienna al *Corr. della Sera*:

Vuolsi che Oberdank abbia fatto piene confessioni. Egli avrebbe detto che in Italia si era formato un comitato apposta per impedire l' esposizione, considerata come una manifestazione della sovranità dell' Austria su Trieste; per impedire la visita dell' imperatore è finalmente per turbare le feste progettate. Per l' ultimo attentato, Oberdank era stato designato dalla sorte.

Giovanni Contento, quegli che ha gettato la bomba il 2 agosto, non è veneto, ma originario di Trieste, ed è noto come un cattivo soggetto.

Cronaca e fatti diversi

LA INONDAZIONE

Le terre situate alla sponda opposta del Po, nella provincia finitima di Rovigo, sono in una condizione terribile; e il disastro della innondazione minaccia di assumere per esse immani proporzioni.

Tutto lo stramazzo delle acque di rotta dell' Adige, del Tartaro e del Canal Bianco si converge verso il mare passando per questo estremo lembo della valle del Po, tutto invadendo, schiantando, e scacciando le misere popolazioni ridotte ormai tutte a trovar salvezza nel grand' argine del Po, quindi alle nostre sponde.

Da parte nostra tutto si fa per aiutarle in tanto frangente. — A Pontelagoscuro, in mancanza del Ponte di Chiatte tolto sino dal sormontare della piena, venne attivato un servizio di barconi mercè i quali vengono continuamente trasportati al di quà la popolazione non valida, masserizie e bestiame. Il trasporto dei viveri e arnesi da salvataggio dalla nostra città vien fatto sino ad ora a mezzo della ferrovia che va fino a Polesella; non oltre, per la invasione delle acque — Sicchè tutti i treni Bologna-Venezia non oltrepassano sino da jeri sera quella stazione.

A tutt' oggi il nostro Municipio ha provveduto di viveri, torcie, stuoje ecc. i Comuni finitimi d' oltre Po per circa settantamila lire.

Da 24 ore piove ancora a dirotto e ciò aumenta il disagio, le apprensioni, i pericoli, per quanto il Po continui nel suo decremento in ragione di 2 centimetri l' ora.

Le acque toccano ora Paviole, e a-

---

31 APPENDICE

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

Dione

— Che città è questa, e a chi appartiene? gli fu chiesto.

— Eraclea e la comanda Sinalo per la repubblica di Cartagine, rispose il vecchio.

Un lampo di gioia brillò sul viso del condottiero, il quale ordinò tosto che due araldi si presentassero inermi sotto le mura della città, dicendo che Dione Siracusano chiedeva di parlare a Sinalo.

Favorito dal vento in breve tempo il legno greco in cui era imbarcato Eraclide, approdava alle coste del Peloponeso. Informato che Dione era da poco tempo giunto in Zacinto, non pose tempo in mezzo, vi corse tosto ed informò l' amico dell' oltraggio che lo aveva colpito nel sentimento il più caro. Come rimanesse Dione a quell'annunzio, è impossibile darne una idea a parole. Certe sventure producono in anime delicate ferite umanamente insopportabili: quando ciò avviene, dalla stupidità del dolore non si esce che colla morte o colla pazzia, a meno che un altro sentimento forte, potente quanto quello che è stato colpito non sopravenga ad arrestare il sangue che affluisce al cuore od al cervello. E Dione infatti nè morì, ne divenne pazzo perchè, mortalmente ferito nel più caro affetto, sentì nascere in se un odio tale la cui potenza, paragonabile solo all' atrocità dell' offesa, occupò tosto tutta la vitalità del cuore e della mente: coll' odio sentì la smania e la potenza di soddisfarlo e nell' anima sua, la patria, che prima era alleata nell' amore con Arete, strinse nella vendetta un patto terribile.

In pochi giorni egli aveva raccolto tra i taglialegna, i pescatori ed i masnadieri di Zacinto un piccolo esercito di ottocento uomini, rotti ad ogni fatica, avidi di guerra come di bottino. Prima di partire, invitatili ad uno splendido banchetto sul lido, rivelò loro che li aveva arruolati per una spedizione in Sicilia. Sulle prime alcuni dei meno risoluti opposero l' incertezza del viaggio, l' audacia dell' impresa contro il potente esercito di Dionisio II, ma Dione con l' eloquenza che amalia perchè nata da convinziono profonda, assicurò che Dionisio aveva gran fama, non forza, perchè a lui mancava ciò che dà vera forza ai regni, l' amore dei sudditi, che al loro arrivo gran parte della Sicilia si sarebbe sollevata in loro favore: e con piglio superbo gettando ai piedi di quella gente, di cui gran parte era fino allora vissuta di ladroneccio, i nappi e le stoviglie d'oro e d'argento che ingombravano la mensa, promise lauti stipendi e cento volte tanto di bottino. Gli arruolati, già per metà persuasi, si convinsero a pieno quando un tale Milta da Tessaglia, che aveva fama di valente indovino, spiegò un' eclisse di luna, che in quel momento accadeva, per manifesto indizio del volere degli Dei i quali deliberavano che la potenza del tiranno di Siracusa fosse oscurata come quell' astro.

Fatto un sacrifizio ad Apollo, partirono. Dione sapeva, che Dionisio aveva mandato Filisto colla flotta a Iapigia, temendo dall' animo esulcerato del marito di Arete quando doveva accadere: perciò fece rotta quanto al largo potè dai lidi d' Italia. Soprapreso dalla tempesta, col contegno dell' uomo che ha votato tutto se stesso al compimento di un' impresa, infuse ai soldati quel coraggio che stava per mancare. Quasi sempre sul ponte della nave, si presentava ai suoi come un Dio che, perchè immortale, sfidasse l' irrompere delle ondate, la pioggia, le folgori.

Quando poi, dopochè gli araldi ebbero annunciato sotto le mura l'arrivo di Dione, le porte di Eraclea si aprirono, e Sinalo mosse incontro al condottiero per abbracciarlo, quel piccolo esercito tanto si rianimò che, avendo il governatore cartaginese informato, Dionisio essere partito da Siracusa con ottanta galee per visitare alcune città da lui poco prima edificate sul mare Adriatico, rifocillatisi alla meglio, non avvertirono la stanchezza del viaggio e chiesero di partire tosto alla volta di Siracusa, lasciando in Eraclea le bagaglie e le macchine di guerra, con incarico a Sinalo di mandarle sulla loro via con carri che gli avrebbe allestiti.

(*Continua*)

vanzano sempre per appoggiarsi tutte all' argine sinistro del Po.

Ci scrivono da Stellata:

(S) Le acque della rotta di Legnago sono ormai vicine al Paese di Ficarolo; molti possidenti han mandato di qua boari e boarie in cerca di ricovero. Se devono arrivare alla marina, han da percorrere un bel tratto di strada!

La popolazione di Ficarolo per questo infortunio improvviso è paurosa e concitata perchè ritiene che i danni presenti e futuri sieno gravi e duraturi.

Qui ieri di notte son venute 22 biroccie cariche di stuoie, torcie da vento, farine bianca e gialla, pane, cordami ed altro per soccorrere quelli che dalla Rotta del Canal Bianco o Tartaro si trovano presentemente colpiti. Sono diretti a Massa Superiore e provengono da Ferrara. Sono accompagnati dalla Guardia Municipale Turchi Gaetano che sorveglia lo sbarco e l'imbarco di questi generi per oltre Po.

Le condizioni nostre si sono migliorate. Lo spirito pubblico si è quasi tranquillizzato ed il decrescere continuo e regolare dell'acqua fluviale e le notizie rassicuranti che provengono da Revere e Sermide fanno persuasi non pochi che il timore per quanto fondato di futuri pericoli non possa avere nel fatto ragione alcuna di esistere.

Oggi per la comodità del trasporto dei generi mandati agli inondati alla stazione di Stellata viene riattivato il passo fermo e regolare sul Po. Così il servizio potrà essere più sicuro e più pronto tanto di giorno che di notte.

Ieri segnava il Po 1. 83 sopra guardia oggi invece 1. 67, con decremento orale di due centimetri.

Ci scrivono da Occhiobello:

(A) Ieri al ministero dei lavori pubblici fu spedito d'urgenza dalla Presidenza del Consorzio Gurzone e dai Sindaci del Comprensorio il seguente telegramma:

« Imminente congiungimento acque rotte Tartaro Canalbianco minacciando vasto consorzio Gurzone andranno pesare gravemente argine sinistro Po. Unica difesa argine Poazzo. Ripari iniziati insufficienti mancando uomini mezzi. Mentre imploriamo concorso Governo spassionatamente esortiamo considerare disastrose conseguenze, se lasciando indifeso Poazzo acque appoggiassero per 18 chilom. argine Po. Gravità situazione impone immediati energici validi provvedimenti ».

Da Roma venne tosto comunicato il dispaccio qui riprodotto all' Ingegnere Capo di Rovigo sollecitandolo a provvedere.

Si richiedono continuamente soccorsi di truppa, di pontonieri e di cariolanti. Il Sindaco di Massa Superiore ha offerti 50 operai.

Poco fa minacciavasi da quei di Stienta un taglio per inondare il territorio del Consorzio di Gurzone, onde una zuffa che fu fortunatamente attutita mediante l'invio di un caporale e di 10 uomini.

Si spera verrà inviata subito una compagnia di linea da ripartirsi fra Canaro e Occhiobello per la sorveglianza durante la notte lungo lo scolo Poazzo e Cavo Bentivoglio a fine di evitare che le nostre difese per malevolenza altrui restino senza effetto.

Ad onta che l'acqua del Cavo sia cresciuta di 1 20 in poche ore e rasenti le Coronelle, opinasi che in seguito all'apertura fattasi sulla sponda riguardante il Consorzio Gurzone, vicino alla sorgiva dello scolo Poazzo, essa possa deviare. Una rottura poi ai Masi Manfredini, avvenuta stamane, spanderà l'acqua nelle parti di Gaiba e Stienta.

L'argine del Traversagno, a Ficarolo si è rotto in tre punti e la Fossa Polesella è impossibile possa contenere tanto volume d'acqua.

Po cala, ma la stagione è sempre cattiva. Sono stati sospesi i treni da Rovigo.

P. S. Il Cavo Bentivoglio segna ora un lieve e regolare decremento; tuttavia occorrono mezzi trasporti per evitare disastri.

Ci telegrafano ora da Massa Superiore

« Agenzia Stefani accennando paesi inondati dimentica Massa Superiore. Riparo dimenticanza acchè continuisi inviare qui soccorsi. Pioggia continua accresce pericoli, disgrazie ». F.

Soccorso agli inondati. — Ci scrivono da Portomaggiore, 24:

Anche il nostro paese — non secondo ad altri quando si tratti di opere filantropiche — ha voluto recare il suo obolo ai miseri danneggiati dalle recenti innondazioni.

Due giovani egregi, Tommaso Chierici e Gaetano Marzola, con nobile iniziativa, e senza il solito preambolo dei solitissimi manifesti, iniziarono ieri una pubblica sottoscrizione a sollievo di tanta sciagura. E si recarono dappertutto, nella casa del ricco e in quella del povero, negli uffici e nelle officine, ne' ritrovi dei signori e in quelli modestissimi degli operai. In poco meno di ventiquattro ore si sono raccolte un trecentoventi lire all' incirca e la sottoscrizione continua.

L'elargizione di centomila lire fatta da Sua Maestà ha prodotto anche qui una favorevolissima impressione.

I buoni rispondono all'appello!

La nostra Giunta si occuperà oggi della costituzione di un Comitato incaricato di raccogliere le oblazioni qui ottenute da varie associazioni e di promuovere ulteriori offerte per alleviare un disastro di cotanta estensione e gravità.

Offerte pervenute alla Gazzetta:

Nota precedente		L. 100 —
Bolognesi Giovanni		» 40. —
Personale della Società del Gas come alla seguente nota:		
Società del Gas	L. 30. —	
Eduardo Padovano	» 10. —	
Ludovico Seare	» 3. —	
Enrico Anau	» 2. —	
Giulio Ces. Rocca	» 1. —	
Signani Pietro	» 1. —	
Personale accenditori, operai e fuochisti dell'officina	» 7. 10	
Vittorio Pisa	» 1. —	
Vitaliano Balletta	» 1. —	» 56. 10
Bandini Annibale		» 10. —
C. Galeazzo Massari Duca di Fabbriago		» 200 —
		L. 406. 10

Il mercato di ieri. — *Grani.* Pochi furono gli affari ieri conclusi. Notammo però se non un aumento di prezzo una tendenza meno debole. Furono venduto buone partitelle da 24 a 24. 50, e le scritture per Novembre, Dicembre che da molto tempo neppur si trattano avrebbero trovato ieri qualche compratore a 24. 75 circa. L' aumento repentino dei granoni, la stagione umida troppo, che comincia ad impensierire per le semine, e l'interruzione delle comunicazioni ferroviarie col Veneto, potrebbe influire a che i prezzi si sostenessero maggiormente.

Granoni — Per le ragioni già dette l'articolo è ricercato e sostenutissimo. Furono pagati i contratti soliti per Novembre Dicembre L. 20 e non havvi facilità di trovare buoni venditori neppur a quel limite. E la pioggia continua! Così il poco quantitativo di granone che si raccoglierà neppure avrà il merito di sufficiente stagionatura!

Canape — Andiamo di male in peggio. Con questa stagione rovinosa le qualità soffrono orribilmente nella forma e nel colore; e gli speculatori ed esportatori si astengono quindi quasi completamente da acquisti importanti.

Vaccinazione carbonchiosa. — Sappiamo che il duca Massari ha dato incarico al dott. Cini di praticare la vaccinazione preventiva sui bovini di una stalla in cui si è sviluppato il carbonchio. Speriamo che l'esempio trovi imitatori.

Furto. — Il diario della questura non ci segnala oggi che un furto di birroccio e sellone da cavallo pel valore di L. 320 circa in danno del possidente cav. Antonio Santini.

L' altra campana. — Riceviamo dal medico signor dott. Moggi la seguente lettera:

Illustrissimo signore.

Quantunque l'articolo inserto ieri nel di lei giornale col titolo — Reclamo — non meriti la pena di una confutazione tanto è inverosimile il fatto, pure potendo il medesimo scritto presso taluno dar luogo a sinistri apprezzamenti, mi dò premura di informarla che così e non altrimenti sono le cose.

Sabbato mattina in seguito di un viglietto trovato alla farmacia e segnato - Porta Romana N. 8 - mi portai tosto dal sig. Mantovani Scipione dove trovai la moglie ed un figlio malati, e fatte le debite prescrizioni me ne partii. Il dì dopo (Domenica) non sono andato al domicilio perchè nol stimai necessario, perchè credeva e credo che non ogni e singolo ammalato occorra sia visitato tutti i giorni, ma a norma del bisogno, giudizio questo che è di esclusiva competenza del medico e non di una guardia notturna.

Ieri però, e quantunque sapessi che il sig. Mantovani non è invero miserabile a norma del Regolamento, quantunque ricordassi di averlo servito altre volte senza mai riceverne un *grazie*, pure per quel senso di umanità, che deve animare ognuno e specialmente un sanitario, che meglio degli altri è in grado di conoscere le miserie ed i dolori della vita, non trascurai, quantunque non obbligato, di accedere alla casa del Mantovani dove giunto mi disse aver chiamato un' altro medico perchè io il dì innanzi aveva mancato di andare.

Così e non altrimenti stanno le cose e ne ho le prove e le pezze giustificative, come ho già mostrato a quest' Ufficio. È dunque *falso*, che il caro signor Mantovani si sia rivolto inutilmente al medico per una visita a domicilio. La visita a domicilio il medico l' ha fatta ed appena avuta la chiamata, come ha fatto altre volte ed è stato pronto a ripeterla anche ieri mattina. Se il signor Mantovani, guardia notturna, stimava necessario una seconda visita il dì dopo la prima non ci voleva molto a scomodarsi un tantino per andare a cercare a casa od altrove il suo medico, il quale certo non avrebbe mancato di accedere in luogo, invece di andare a piangere all'Ufficio della *Gazzetta*.

Mente poi per la gola il sempre sullodato signor Mantovani, quando dice che il medico avrebbe avuto la strana pretesa che i malati si fossero recati alla farmacia, perchè il medico non parlò antecedentemente con nessuno, trovò la chiamata e partì pel domicilio indicato, senza sapere nè chi fossero i malati nè che male avessero.

Così essendo il fatto Ella ben capisce che se la biscia stavolta si rivolta al ciarlatano ne ha ben ragione, prima per far conoscere la verità, smascherando la calunnia, secondariamente per far edotti i colleghi di quartiere che razza di gratitudine e che bel trattamento certi clienti serbano ai medici che li hanno serviti e li servono gratis.

Spero che la S. V. Vorrà dare ospitalità a tale rettificazione tanto più perchè Ella stessa nell' accogliere il reclamo del Mantovani lo ha circondato da riserve che addimostrano come dubitasse della sua attendibilità ed esattezza.

Voglia pertanto credermi

Ferrara 26 Settembre 1882

Il Medico del Quartiere di P. Romana.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera beneficiata del primo generico della compagnia Z. Bastoli Paolo Toselli colla commedia *Armando Roccalbano* e *I due Stenterelli gemelli*.

Il giovine artista si raccomanda alla generosità del pubblico.

— È annunziato l'arrivo della compagnia veneta diretta dall'artista *Angelo Moro-Lin*, il quale ha lasciato di sè così bella rinomanza.

La compagnia è sempre formata da quei distinti artisti dei di cui merito il pubblico ferrarese ha avuto ampie prove.

La compagnia *Moro-Lin* viene fra noi con molte novità drammatiche di egregi scrittori, fra i quali il Gallina, il fortunato autore del *Moroso de la nona*.

La compagnia va in iscena Sabato salvo circostanze impreviste.

Il pubblico è avvisato!

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

bollettino del giorno 19 Settembre 1882

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Alberghini Gioconda fu Francesco di Quacchio, d'anni 52, coniugata.

Minori agli anni uno N. 0.

20 Settembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Visentini Antonio fu Andrea di Ferrara, d'anni 68, trafficante, coniugato — Scardova Giuseppe di Enrico di Ferrara, d'anni 13, scolaro — Balducci Edmondo di Giuseppe di Ferrara, d'anni 4.

Minori agli anni uno N. 0

21 Settembre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 4 - Tot. 6.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Minori agli anni uno N. 1.

22 Settembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Coltrini Francesco fu Pietro di Ferrara, d'anni 54, celibe — Maioli Anna fu Giuseppe di Ferrara, di anni 79, giornaliera, vedova.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

25 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 13° 3 C
Alt. med. mm. 755 88	» mass.ª 19°, 9 »
Al liv. del mare 757,84	» media 16°, 6 »
Umidità media: 85°, 6	Venti do. E

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo

Pioggia caduta fino alle 9 ant del 26 mm. 14 80

26 Settembre — Temp. minima 13° 7 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

26 Settembre ore 11 min. 54 sec. 38

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Compiesi oggi il triste anniversario della perdita della impareggiabile madre ed affettuosa sposa, la *Luigia Olivari* ved. *Frabetti*, che non per anco scorsi otto mesi dalla morte dell'amato consorte, lo raggiunse nella tomba.

Povera Luigia! Tu che in seno all'unico tuo figlio che tanto ti amava, dopo tante amarezze sofferte, la vita tranquilla vivevi, inesorabil morte ti colse, visitando così la croce del dolore anco una volta, la disgraziata famiglia che lasciasti. — O Luigia, in questo fatal giorno, dal luogo di tua ben meritata gloria, che certamente ti guadagnasti in vita con tanti sacrifici, coll'esempio che lasciasti di virtù inesorabile, lo sguardo tuo sul tuo figlio rivolgi, ed implorargli lena e coraggio nel traversie di codesta vita ben corta, che in esso il tuo ricordo incancellabile rimarrà, fino al ricongiungimento tuo, del tuo sposo e figli in vita migliore.

D. C.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 25. — *Belgrado* 24. — L' antico presidente della Scupcina, Popovich, arrestato per sospetto di falsificazione dei certificati di requisizione, fu messo in libertà dal tribunale del distretto.

Pietroburgo 24. — L' imperatore e famiglia sono tornati a Peterhof.

Londra 24. — Wolseley e Seymour sono stati creati Pari col titolo di barone.

New York 25. — Si segnalano innondazioni e grandi danni.

Rovigo 25. — L' innondazione si è allargata. Fra tre giorni coprirà anche la parte inferiore del Polesine fino all' argine di Polesella. Le difficoltà crescono di fronte all'immenso disastro.

Costantinopoli 25. — La riunione degli ambasciatori non si effettuò stante l' accomodamento turco-greco.

Madrid 25. — L' arcivescovo di Siviglia è morto.

Il cholera a Manilla dopo essere comparso cagionò, 26,000 (!)

Padova 25. — Baccarini visitò oggi Piove. Domani andrà a Bassano. Posdomani a Treviso.

Verona 25. — L' Adige è ripassato notevolmente. I lavori per isolare Legnago dalle acque della rotta procedono alacremente.

Rovigo 25. — Le acque della rotta di Legnago continuano ad invadere il territorio di Ostiglia e Fossa Polesella tra l' argine sinistro del Po ed il destro del Tartaro e Canalbianco, cioè pel territorio di 40,000 ettari, ed abitati circa 70,000.

Temesi che squarciasi anche l' argine di Fossa Polesella. Altri 45,000 abitanti si innonderebbero. Urgentissimi soccorsi.

Alessandria 25. — Il kedive è partito pel Cairo. Le truppe inglesi lo scortarono alla stazione.

Dimostrazioni simpatiche.

Malet e i ministri egiziani lo accompagnavano.

Cairo 25. — Il kedive è arrivato. La città è pavesata.

(Stabilimento Tip. Bresciani)